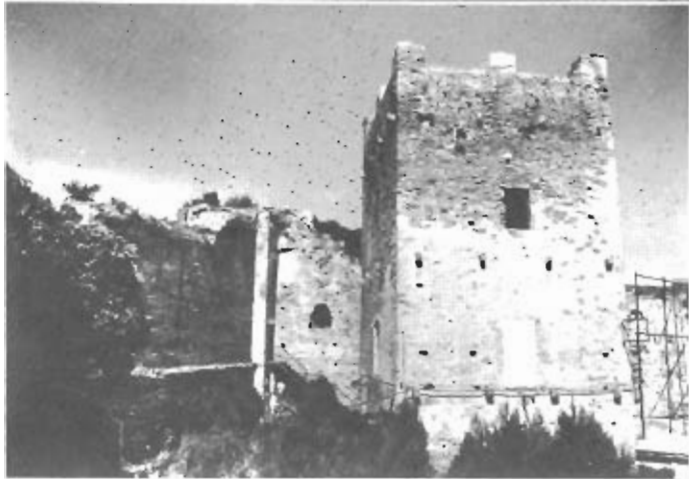




Dall'alto: Interno del forte - Resti della muraglia che, in origine, si collegava con la rocca. In primo piano il maschio periferico. - Resti delle fortificazioni di Castel S. Giorgio, oggi adibiti ad uso civile - I due singolari archi gotici (archi Fiori) della vecchia "Classe fermata", facenti parte delle antiche strutture portuali.

Tensioni e dissapori si riaccessero nuovamente nel 1620 e più tardi ancora nel 1711, fino a che, nel 1836 circa, Porto S. Giorgio ottenne la tanto contrastata indipendenza da Fermo.

LA ROCCA

Il manufatto ha pianta irregolare ed è organizzato da un recinto murario a cortina verticale.

Le massicce mura strapiombanti sono composte nella parte inferiore in pietra grezza e in quella superiore in laterizio.

Tutte le cortine hanno il parapetto, presentano tracce di merlature, su sporto di beccatelli, e sono munite del cammino di ronda.

Il circondario è rinvigorito da cinque possenti torrioni a planimetria cubica: due, del tipo rompitratto, sono eretti ai culmini del fronte rettilineo mirante l'Adriatico, e gli altri sono disposti a sottile angolo verso nord-ovest.

Il fossato non è presente: in generale esso fece la sua comparsa dopo il XIII secolo, soprattutto nei castelli di pianura, dato che (pur se privo di acqua) cooperava ad impedire alle macchine d'assedio (baliste, catapulte, ariette e torri mobili) di avvicinarsi alle mura.

La porta d'ingresso è situata a mezzogiorno e vi si accede per mezzo di un'austera scalinata.

Sopra l'architrave vi è collocata un'epigrafe in pietra risalente al 1267, la quale, in latino medioevale, fornisce i criteri dell'edificazione e l'ufficio del caposaldo (collocazione postuma e posticcia secondo alcuni).

Dalla porta maggiore ci si immette nella piazza d'armi (corte) ove troviamo basso e tozzo, privo di apparato aggettante, e con alta pusterla (porticina d'ingresso), il mastio, ovvero la torre più alta, da cui era possibile sorvegliare l'intera cinta muraria e scrutare in lontananza: qui, in caso di vittoria nemica, ci si rintanava per l'estrema difesa.

Secondo il giudizio di Luigi Serra (*L'arte nelle Marche - Roma, 1934*) in questa roccaforte sembrano espressi tutti i concetti della corroborazione della seconda metà del '200, quando cioè le cortine si innalzavano e le torri degra-

davano.

Grandi trionfi orizzontali per l'uso delle artiglierie e una piccola garitta, con feritoia verticale, testimoniano gli adattamenti posteriori, mentre disparate unità risultano convertite.

Altre ancora sono in precarie condizioni di stabilità e necessitano di un robusto restauro (l'ultimo sembra risalire al 1925).

La fama di crudeltà che circonda la rocca, è legata soprattutto al fatto che essa fu anche luogo di detenzione e di supplizio.

Per ironia della sorte, nel 1534, sperimentarono l'efficacia di quella perversa raffinatezza, gli anconetani Giovanni Battista Benincasa e Andrea Buscaretti.

Oggi la rocca, compiuta la missione di baluardo, senza più castellano, armigeri, carcerieri e bombarde, è rassenata dalle quiete ombre dei pini ed è sede di manifestazioni estive, teatrali e culturali.

Essa originariamente era congiunta con la torre periferica di avvistamento di Castel S. Giorgio ("magna turris"). Il transito era garantito da una forzata muraglia, pululante di torri minori, e, secondo la voce popolare, anche da un passaggio segreto sotterraneo.

Interessanti dal punto di vista storico sono tuttora la "porta esterna", ricavata lungo i resti della predetta muraglia, e due singolarissimi archi gotici della vecchia "classe fermata", ultimi residui delle valenti opere di difesa portuali.

E' chiaro che questa sommaria presentazione delle fonti della storia di Porto San Giorgio, non può assolutamente esaurirsi qui: suo scopo diligente è soltanto quello di dare un'idea, sia pure approssimativa, del materiale di cui il lettore può attualmente disporre.

Per ogni altro particolare, si fa comunque rinvio ai documenti diretti e indiretti conservati in archivio.

Naturalmente, anche in questo caso, lo studioso più esigente potrà avvalersi del contributo di altre discipline, quali la diplomazia, la paleografia, la sigistica, l'archeologia, la numismatica, la geografia, la cronologia e, soprattutto, l'archeologia.